

tributi teorici ed empirici concernenti la famiglia, anche se, nell'esposizione degli aspetti più cruciali collegati all'esplicazione delle funzioni familiari, è limitato alla sola società statunitense.

V. C.

KERSTIENS T., *The New Elite in Asia and Africa*, Praeger, New York 1966. Un volume di pp. VI-282.

Com'è ormai noto, lo studio del fenomeno élitistico ha fatto registrare un sostanziale rilancio grazie ai problemi suscitati dall'indipendenza dei paesi del « Terzo Mondo ».

Nel settore, gli approcci più stimolanti sono forse quelli che si giovano di analisi comparative in due o più paesi. T. Kerstiens ha infatti preso in esame i problemi relativi alle élites in Indonesia e Ghana: i due paesi che per primi hanno raggiunto l'indipendenza nei rispettivi continenti. Questa caratteristica preliminare permette di osservare una serie di risultati dell'autogoverno, che altrove non sarebbero stati ancora disponibili.

L'autore si rifà ad una concezione alquanto ampia di élite comprendente i termini di superiorità, prestigio e potere, ma ferma la sua attenzione particolarmente sulle élites politiche che, d'altra parte, hanno svolto e svolgono il ruolo di gran lunga più importante nei paesi in via di sviluppo. Precisati alcuni concetti fondamentali inerenti il settore preso in esame e il contesto nel quale le élites operano (ad esempio per la definizione dei paesi in via di sviluppo l'autore si avvale di una scala, già usata da Mercier, fondata sul reddito pro-capite, il consumo di combustibile, la mortalità infantile e il tasso di scolarità), Kerstiens procede all'analisi parallela dell'emergere e del consolidarsi delle élites nei due paesi,

prima durante gli ultimi anni della dominazione coloniale, poi in quelli dell'indipendenza.

I capitoli conclusivi riguardano il ruolo delle élites nei confronti di istituzioni sociali, gruppi di pressione, concezioni ideologiche occidentali e locali. Vanno notate, ci sembra, le pagine dedicate ai rapporti delle élites politiche con le forze militari. Entrambi i paesi, infatti, sono stati recentemente teatro del passaggio non-pacifico del potere dalle autorità civili a quelle militari. I rilievi di Kerstiens sulla difficile comprensione del concetto occidentale di democrazia e sugli ostacoli che, in quei contesti, rendono precaria l'adesione delle forze militari alle istituzioni democratiche assumono, in conseguenza, un preciso rilievo di previsione scientifica verificata.

R. M.

MAGNANE G., *Sociologie du sport*, Gallimard, Paris 1965. Un volume di pp. 190.

Nella letteratura sociologica si trovano scarsi accenni, e comunque non sistematici, allo sport. Per quel che ci consta, non si potrebbe andare al di là, per una prima ricognizione bibliografica, delle poche pagine polemiche di Veblen (in *The Theory of the Leisure Class*), delle riflessioni sparse di Riesman (in *The Lonely Crowd* e in *Individualism Reconsidered*) e dello studio programmatico di Dumazedier (*Regards neufs sur le sport moyen de culture*); si potrebbe inoltre utilizzare qualcosa delle ricerche sul tempo libero, ma si tratta pur sempre di un materiale estremamente frammentario. Un maggior interesse allo sport è stato dedicato, spesso ricomprendendolo sotto il capitolo del gioco, dalla psicologia e dalla psicoanalisi, le quali tuttavia si sono